

Pochi, malpagati e in fuga: persi 10mila infermieri l'anno

Pochi, malpagati (quasi 10.000 dollari in meno l'anno rispetto alla media Ocse), sempre più propensi a lasciare la professione e con un numero di candidati alla sostituzione che diventa ogni anno più esiguo: la professione infermieristica è in crisi proprio mentre questa figura è particolarmente richiesta. Sia perché l'invecchiamento della popolazione italiana genera un aumento della domanda (l'anno scorso gli over 65 erano 14,4 milioni che saliranno a 18,9 nel

2050). Sia perché gli investimenti del Pnrr puntano su di loro per la riorganizzazione dell'assistenza territoriale, visto che, almeno per il funzionamento di Case di comunità, Centrali operative territoriali, Ospedali di comunità e assistenza domiciliare, ne servono tra 20 e 27mila. La fotografia è della Fondazione Gimbe che parla di «vera e propria emergenza per il Servizio sanitario nazionale (Ssn)». Nel Ssn 1 infermiere su 4 è vicino alla pensione e

si teme la gobba pensionistica con ulteriori uscite nei prossimi anni; nel 2022, il personale infermieristico contava 302.841 unità, ed il confronto internazionale è impietoso: l'Italia conta 6,5 infermieri per 1.000 abitanti, contro la media Ocse di 9,8 e la media Ue di 9. E sono forti le disomogeneità territoriali: dai 3,8 infermieri per mille abitanti in Campania ai 7 della Liguria. Grave anche il fenomeno degli abbandoni: nel triennio 2020-2022 hanno abbandonato il

Ssn 16.192 infermieri: 42.713 infermieri si sono cancellati dall'Albo negli ultimi 4 anni, di cui 10.230 solo nel 2024. Poche le nuove entrate: nel 2022 in Italia si sono laureati solo 16,4 infermieri ogni 100.000 abitanti, a fronte di una media Ocse di 44,9. (V. Sal.)



Peso: 8%